

Su alcune modificazioni psichiche da intossicazione mescalina

Mario Favilli & Hans Heymann

Rassegna di Studi Psichiatrici, vol. 36, pp. 191-212, 1937

Se e quanto l'ebbrezza mescalina possa mettere in luce i tratti caratteristici della personalità è ancora questione sub iudice. La diversità del quadro dell'ebbrezza stessa nei vari soggetti, e in uno stesso soggetto se ripetuta più volte, è stato argomento di studio e di discussione per gli sperimentatori che se ne sono occupati. Nella letteratura recente meritano una particolare menzione, a questo proposito, K. Beringer (1) e C. Bensheim (2).

Il primo si pone tra le altre la questione se sia possibile procedere dalla conoscenza di un dato soggetto alla previsione di quello che sarà lo svolgimento dell'ebbrezza, e farne in certo modo la prognosi; oppure se sia possibile, partendo dall'osservazione del quadro dell'ebbrezza, risalire alla struttura della personalità, come causa di essa, e farne in certo modo la diagnosi.

Che, in base alle sue numerose ricerche, sia possibile constatare un nesso costante tra la reazione di un dato soggetto alla mescalina e i nuclei fondamentali della sua personalità, il nostro A. lo nega. Pur tuttavia egli ammette che in molti casi certi lati del carattere si manifestino durante l'ebbrezza; ma, appunto a causa della multiforme diversità di tali apparizioni, non è possibile - egli dice - indurne una regolarità universale. Inoltre bisogna tener conto del fatto che i singoli individui sono già diversamente sensibili alla semplice azione tossica della mescalina: e a seconda che l'individuo sia più o meno sensibile ad essa, il corso dell'ebbrezza potrà portare alla luce alcuni fenomeni più o meno importanti. **[192]**

Che non siano rintracciabili leggi generali è cosa affermata anche dal Bensheim, il quale però ha esaminato il problema dal punto di vista costituzione, nel senso dei tipi kretschmeriani: e ha potuto constatare che anche durante l'ebbrezza mescalina, tanto nel decorso quanto nel contenuto di essa, si trovano alcuni rapporti costanti tra tali elementi e il temperamento del soggetto.

Bensheim considera poi come particolarmente apprezzabile e utilizzabile dal punto di vista clinico il fatto che per mezzo dell'ebbrezza mescalina si può arrivare in un tempo brevissimo a una Charakterenthüllung del soggetto: non nel senso di una corrispondenza tra fenomeni mescalini e carattere (sul che egli mantiene le note riserve); ma nel senso che il soggetto, sconvolto dal turbine dell'ebbrezza, abbattuto dal continuo sbalottamento tra la realtà e l'ebbrezza stessa, giunge a uno stato di depressione in cui comincia spontaneamente a parlare di cose sulle quali, normalmente, agiscono inibizioni fortissime.

Senza voler discutere i presupposti e i risultati a cui son giunti questi sperimentatori, noi vorremmo accennare brevemente al nostro punto di vista. Quando si parla di "conoscenza della personalità", si pone sul tappeto un problema assai grave. Non bisogna dimenticare

che l'insieme delle manifestazioni esterne di un dato individuo, accessibili all'osservatore, non possono essere assunte eo ipso come segni certi e genuini della sua personalità: sia perché nella vita ordinaria di qualsiasi persona ha buona parte l'elemento insincerità (atteggiamenti ispirati dalla prudenza, dal tornaconto, dalle convenienze e dagli obblighi sociali, ecc.) ; sia perché alcune delle sue manifestazioni possono essere casuali e nient'affatto importanti; sia perché il lato esterno, visibile, di un dato atteggiamento, non sempre ci permette di misurare il valore che esso rappresenta nella coscienza dell'individuo e di scorgere, per così dire, quanto profonde siano le sue radici nella compagine di quella data personalità. La conoscenza di un dato individuo non è cosa facile, nemmeno quando egli si trovi in stato normale, e anzi soprattutto quando egli si trova in istato normale e noi non lo possiamo osservare che per un breve periodo di tempo.

Ma se noi possediamo una sostanza la quale nella sua fenomenologia produca tra gli altri l'effetto di allentare i freni inibitori e di causare singolari modificazioni della personalità, noi potremo allora utilizzare tale sostanza per l'esplorazione di una [193] data personalità, sia perché l'elemento "insincerità" sarà di gran lunga ridotto, sia perché, nel corso dell'ebbrezza, potranno venire in luce notevoli caratteristiche della personalità. E se noi, possedendo già in anticipo una certa conoscenza dell'individuo in questione, istituiremo un paragone tra il suo comportamento allo stato normale e il suo comportamento durante uno stato d'ebbrezza, potremo cogliere alcune coincidenze, le quali aumenteranno un grado di certezza eventualmente già raggiunto dall'osservazione consueta, o potranno metterci sull'avviso per un ulteriore approfondimento dell'indagine.

Ora, la mescalina produce precisamente una psicosi temporanea, durante la quale, essendo molto ridotti i freni inibitori, l'individuo è molto più spontaneo e sincero di quanto non lo sia normalmente; e durante la quale alcuni nuclei della personalità appaiono ora purificati, ora modificati, ora ingranditi. Perciò l'ebbrezza mescalinica può costituire una soglia differenziale che permette di stabilire un confronto tra manifestazioni normali e manifestazioni anormali di un dato individuo, e facilitare quindi - o almeno abbreviare quanto al periodo di tempo - la conoscenza della sua personalità.

Ad illustrare questo punto di vista noi presentiamo in questo nostro saggio il resoconto di una serie di tre esperimenti sullo stesso soggetto, compiuti partendo dalla base di una sufficiente conoscenza della sua personalità e condotti secondo l'idea direttiva di poter "collaudare" questa nostra conoscenza con quanto veniva in luce dagli stati di ebbrezza. Ciò facendo noi non pretendiamo minimamente confutare l'opinione generale circa la impossibilità di cogliere nessi universali tra decorso dell'ebbrezza e carattere; ma abbiamo voluto seguire in un caso individuale lo svolgimento dei fenomeni e i nessi eventuali che si fossero manifestati, partendo dal presupposto di fatto che a noi era relativamente nota la struttura della personalità del soggetto. Se dunque da un lato l'esperimento veniva così ristretto, dall'altro esso era allargato per il fatto che abbiamo ripetuto l'esperimento stesso per tre volte sullo stesso soggetto. Abbiamo così potuto constatare che, variando possibilmente i fattori interni ed esterni delle prove, la stessa varietà della fenomenologia, saputa opportunamente vagliare, conferma, se non tutte, per lo meno alcune delle più importanti componenti della personalità. [194]

Le condizioni tecniche dell'esperimento erano le seguenti. Abbiamo variato, per quanto era possibile, l'ambiente esterno delle prove; cioè: il primo esperimento si è svolto, durante le ore meridiane, nella R. Clinica Psichiatrica; il secondo nelle ore notturne e con le variazioni ambientali indicate nella relazione che segue; il terzo di nuovo durante la giornata, in un

luogo privato. Abbiamo iniettato in zona sottocutanea la prima volta una dose di 39 cgr., la seconda volta di cgr. 44, la terza di cgr. 45, sempre adoperando il preparato della Casa Hoffmann La Roche "Solfato di Mescalina". (3). Tali dosi sono state somministrate in maniera frazionata, in tre volte, come risulterà in seguito. Il Sg. è un uomo di 34 anni, cultore di discipline filosofiche, e di una notevole capacità introspettiva e descrittiva. Il suo stato biologico attuale era il seguente: precedentemente al primo esperimento egli si trovava in stato di riposo e di freschezza fisica e mentale. Invece il secondo esperimento è stato fatto dopo una giornata di lavoro mentale intenso e dopo che il nostro Sg. aveva compiuto per una volta la normale funzione sessuale, esattamente un'ora prima dell'inizio della prova. Infine il terzo esperimento è stato compiuto in condizioni analoghe al primo. Durante gli esperimenti il Sg. è stato tenuto sotto la nostra osservazione, e, oltre al verbale che noi stessi abbiamo redatto, egli era tenuto a redigere, dopo ogni esperimento, una relazione del medesimo.

Diamo ora le tre relazioni (vale a dire un riassunto dei nostri verbali con citazioni dell'autodescrizioni del Sg.) per passare dopo alla discussione delle medesime.

La prima prova ha luogo il 9 luglio 1936 nei locali della R. Clinica Psichiatrica di Firenze. Alle ore 10 vien fatta al Sg. la prima iniezione di solfato di mescalina di cgr. 14. Dopo circa quindici minuti il Sg. comincia ad accusare uno stato di rilassamento generale di tonalità piacevole; e mentre egli segue la conversazione che si svolge nella sala in cui si trovano anche altre persone, prova successivamente sensazione di nausea, di scialorrea, di bolo isterico, e infine un leggero stato di angoscia con sbandamento delle immagini; si nota anche una leggera difficoltà di pronuncia e una leggera incertezza di marcia: il corpo sembra al Sg. esser diventato al tempo stesso più pesante e più leggero.

Alle ore 11.5' pratichiamo la seconda iniezione di cgr. 11. È dopo questa che, oltre a una spiccata midriasi, cominciano a presentarsi modificazioni psichiche particolari. Infatti il Sg. entra in uno stato di euforia, che egli [195] definisce identico a quello sperimentato undici anni prima durante qualche esperimento di ebbrezza cocainica: benessere generale, mancanza di iniziativa, inerzia mentale, perdita della sensibilità faringea. L'euforia aumenta gradatamente sino a un vero senso di liberazione, in cui le leggi della gravità sembrano non esistere più. Durante la conversazione il Sg. ha l'impressione che le parole altrui scivolino sulla sua coscienza come su di una superficie ghiacciata; in altri termini, egli percepisce il suono delle parole ma trova difficoltà a ritenere il significato delle medesime e a coordinare la serie logica delle idee del discorso altrui. Il Sg. sente di non essere interamente padrone dei propri movimenti, per quanto le prove consuete per rilevare l'atassia risultino negative. Circa le ore 12 facciamo insieme al Sg. una breve passeggiata nei viali della Clinica. Obiettivamente mancano elementi per quel che risulta dalla conversazione - che ci permettano di indurre una modificazione della ideazione, intesa come capacità di lavoro mentale attivo (espressione parlata di stati d'animo del Sg.); mentre resta alterata la funzione del lavoro mentale passivo (comprensione logica dell'espressione altrui). Il Sg., tipo assai emotivo, svolge alcune sottili considerazioni sulla Stimmung del paesaggio e del suo influsso sul proprio tono affettivo. Risulta però inoltre dall'autodescrizione che lo stato di euforia produce notevoli modificazioni nelle relazioni spirituali tra la coscienza e l'ambiente ipersensibilità estetica; distacco del peso degli istinti. "Si ha dunque un distacco completo dalle esigenze degli istinti; tutto viene ad esser dematerializzato, desessualizzato e si vive una vita incorporea. Anche gli stimoli organici (fame, sete, temperatura) sono benissimo sopportati e non polarizzano l'attenzione su di sé". Interessante è la impressione che il Sg. prova incontrando nei viali persone di sesso

femminile, inquantochè egli non ne subisce alcuna emozione di ordine sessuale, ma invece, analogamente a ciò che avviene nell'ebbrezza cocainica, "la donna non fa impressione che come cosa estetica o inestetica, e tacciono tutte le voci degli istinti". Diciamo fin da adesso che tale particolare reazione di fronte al sesso femminile si manterrà costante per tutta la durata dell'esperimento.

Facendo la strada di ritorno verso il padiglione della clinica, il Sg. si accorge di non aver previsto una curva del viale; cosa della quale egli fa prender nota, poiché sa di esser dotato di un'alta facoltà di orientamento e di riconoscimento delle località.

Rientrati in Clinica, alle ore 12,20' passiamo con il Sg. alla tavola da pranzo insieme ai medici dell'Istituto. A giudicare dall'esterno il Sg. si trova in uno stato di spiccata ilarità, che egli tuttavia cerca di frenare perché intimidito dalla novità dell'ambiente, e dal fatto di essere centro di osservazione, in modo che il suo contegno oscilla tra un convenzionalismo freddo e alcune irruzioni di allegria in forma di risate quasi impulsive. Notiamo che alcuni medici hanno mostrato di fronte al Sg. un atteggiamento piuttosto ironico: ma per quanto riguarda la reazione interna, è meglio citare l'autodescrizione, dalla quale risulta che la ipersensibilità estetica si è mantenuta e che il contatto con l'ambiente può inoltre risolversi in una visione del ridicolo: "Scompare ogni risentimento, ogni aggressività nelle relazioni sociali... L'esistenza estetica diventa raffinatissima, e perciò il giudizio su quanto ci circonda diventerebbe severo, se l'assoluta mancanza di turbamenti emozionali non lo [196] facesse diventare benevolo. Perciò si è portati facilmente all'ilarità, all'ironia, e anche i discorsi più semplici possono essere interpretati umoristicamente". In conseguenza di tale stato d'animo viene alla luce la particolare disposizione del Sg. a un benevolo umorismo e a una benevola ironia, ciò che si mostrerà ancora più chiaramente nei successivi esperimenti. Risulta infine dall'indagine soggettiva che è avvenuta, sin dall'inizio del pranzo, la diminuzione di quella che il Janet chiama funzione del reale: il Sg. percepisce le cose e le persone "come in un sogno"; la percezione delle singole qualità sensoriali è più intensa che non nello stato normale, ma gli oggetti sembrano aver perso la loro consistenza materiale.

Alle ore 13.20' vien fatta la terza iniezione di cgr. 14 di solfato di m., alla quale segue una seconda passeggiata, questa volta fuori del recinto della Clinica; gli stati psichici prodottisi in questo periodo possono esser riassunti sotto le due categorie già note: ipersensibilità estetica; distacco dagli istinti.

Rientriamo alle ore 14 circa, e facciamo una prima prova di rievocazione di immagini mnemoniche. Sugerendo al Sg. di richiamare l'immagine cavallo, egli risponde dopo una pausa: "Mi vengono diverse offerte in forma cinematografica, ma non posso ricostruire un'immagine determinata, perché vedo forme parziali sinuose". Alla suggestione della parola pugilato, segue la risposta: "Sembra che io mi trovi sotto una sorta di costrizione, la quale mi obbliga a veder tutto in stile egiziano". Noi vedremo che appunto l'ambiente egiziano costituirà il leit-motif di quasi tutti i fenomeni visivi. Poco dopo cominciano i fenomeni propriamente allucinatori: il Sg. vede muoversi con ritmo lento, binario, laterale, le coperte del letto, le cui pieghe, viste di profilo, sono immediatamente interpretata dal Sg. come una serie di idolo cinesi sorridenti. Ad occhi chiusi appaiono le tipiche visioni mescaliniche, le quali nel nostro Sg. riproducono lo stile di un tempio egiziano in cui si svolge una danza nello stesso ritmo binario che animava la coperta del letto. Poco dopo, alle ore 14.20' le visioni endottiche delle danzatrici sono viste proiettate sulla parete verde-pallido liscia della camera; ecco la spiegazione del Sg.: "sul muro dirimpetto ho visto figure

animate di movimento ritmico e simmetrico, che non avevano la forma ben determinata della figura umana, ma il cui movimento ritmico ha suscitato in me l'interpretazione di danzatrici egiziane".

In generale l'entrata di persone estranee nella camera provoca un momento di disturbo; il Sg. nota che esse hanno per lui un aspetto comico e tratti più espressivi del solito. Di fronte ad esse il Sg. sente di trovarsi su di un gradino spirituale superiore, soprattutto riguardo al modo di percepire altrui, evidentemente inferiore a quello del Sg.; il che egli definisce con il termine "Ueberschensch": i difetti morali altrui si risolvono in una percezione umoristica senza rancore.

Il tema dei fenomeni endottici seguita ad aggirarsi in un ambiente orientale. Notiamo che nel nostro Sg. essi si distribuiscono in due tipi ben distinti: disegni geometrici che cambiano continuamente forma e colore, immagini più complesse, tra le quali sorgono mostri stilizzati di tipo cinese, facce di satiri ecc... Però tali visioni non suscitano alcuna reazione affettiva di angoscia, e sono invece intellettualmente gustate nel loro lato estetico. È percepito [197] con carattere di speciale evidenza tanto la plasticità e il movimento degli oggetti, quanto il movimento e il colore delle immagini.

Alle ore 15.5' facciamo entrare con un pretesto qualunque una delle infermiere della Clinica, per controllare l'effetto del sesso femminile sul Sg.: "È stata un'impressione disastrosa; la persona si discosta troppo dalla Stimmung della situazione personale". Il Sg. non ha provato la minima reazione erotica.

Accenniamo di sfuggita ad alcuni fenomeni sinestetici; ad es. una serie ritmica di colpi battuti contro il tavolo provoca, se i suoni sono acuti, immagini femminili, se gravi e pesanti, immagini maschili; inoltre i tipici cambiamenti di colore dietro uno stimolo acustico, ecc...

Ogni riflesso luminoso diviene centro di una figura orientale, diviene l'occhio di un mostro, ecc...

Della ricca fenomenologia che per tirannia di spazio non possiamo riprodurre per intero, ci limitiamo a citare alcuni episodi. Ad es. il Sg. a un certo punto dichiara: "Pensando alle donne che ho avuto nel passato, tutto si risolve in una serie di immagini cinematografiche, ma viste tutte con le caratteristiche della bellezza ideale". Quando poi egli ha cercato di rievocare l'immagine di una sua amica preferita, vede soltanto la parte inferiore del suo viso, la bocca sorridente; e questo sorriso si ripete una serie infinita di volte. Infine il Sg. lasciato solo un momento ha voluto rievocare l'immagine di suo padre, la quale gli è apparsa con l'espressione dell'ira, richiamando subito come termine equivalente quella dell'attore cinematografico Fredric March, e risolvendosi poi in un disegno geometrico marrone-violetto, accompagnato da un ritmo musicale.

Verso le ore 16,30' facciamo una terza passeggiata con il Sig. che si mostra poco disposto a uscire dallo stato di contemplazione passiva nella quale si trova, poiché teme l'urto con la realtà. Tuttavia, per dare la cosa in riassunto, si alternano due esperienze fondamentali: da un lato, il senso di essere osservato; dall'altro, la percezione della esteticità di tutte le persone di sesso femminile, purché viste a distanza; e della comicità di tutte le persone di sesso maschile.

Rientrando nel recinto della Clinica, ci fermiamo per un'oretta nel giardino, ove il Sg. ha alcuni fenomeni allucinatori, tra i quali citiamo la trasfigurazione che subisce ai suoi occhi materiale amorfo (carta, foglie, ecc.) che egli vede sotto l'aspetto di graziose figurine.

Lasciamo la Clinica verso le ore 18 e prendiamo il tram per il centro della città. Citiamo anche qui l'autodescrizione del Sg.: "Si vive in uno stato di Einfühlung: le cose e le persone rivelano il loro spirito (Stimmung). I volti hanno qualcosa di nuovo, sono maggiormente espressivi, manifestano il contenuto della persona; diventa visibile la sproporzione tra l'essere e il voler essere; diventa chiara la sconcordanza tra il corpo e l'anima, poiché il corpo non ha obbedito a tutte le qualità dello spirito che egli era chiamato a esprimere manifestandolo materialmente; perciò alcune qualità risultano, altre non risultano, e la disarmonia genera facilmente, in chi vive in tale stato, il senso del grottesco".

Ci fermiamo in un caffè piuttosto movimentato. I fenomeni allucinatori sono in periodo decrescente, e l'interesse del Sg. si volge soprattutto alle [198] persone. "In tale stato - egli dichiara - la persona umana risulta gradita o no; ma uno stato intermedio non esiste; ciò naturalmente in senso estetico".

L'esperimento può considerarsi terminato alle ore 19.30'. Daremo ora le impressioni generali del Sg. come egli le ha riferite nella sua autodescrizione, redatta il giorno dopo l'esperimento.

"Tutto è vissuto sul piano estetico. Spontaneamente si vede un'espressione umana anche nelle cose inanimate. È assente però ogni senso di angoscia, di minaccia, di pericolo più o meno indeterminato da parte delle cose stesse: gli oggetti son nostri amici... Lo spirito è sempre nuovo a se stesso e sono scomparse tutte le preoccupazioni per l'avvenire e tutte le inquietudini del passato... Alcune di queste caratteristiche psicofisiche, provate durante l'ebbrezza mescalinica, hanno forti analogie con l'ebbrezza cocainica; quest'ultima però presenta differenze importanti: la coscienza rimane in possesso della propria profondità, si ha una cristallina chiarezza di idee, e si seguono volentieri le loro associazioni; manca un così spiccato senso del ridicolo, mentre invece si fruisce di una grande serenità e di un grande ottimismo; insomma la cocaina produce una festa dell'intelligenza, mentre la mescalina produce una festa del gusto artistico. In tutti i fenomeni ottici si è avuto il predominio della perfezione della forma. Tutte le immagini erano bellissime, sia come contenuto, sia quanto alla loro riproduzione seriale assolutamente identica".

La seconda prova ha luogo il 22 luglio s. a. Alle ore 19,15' il Sg. riceve la prima iniezione di cgr. 11 di solfato di mescalina. A differenza del decorso della corrispondente fase del primo esperimento, il rilassamento generale subentra quasi subito e assume una tinta nettamente depressa. Dopo una mezz'ora facciamo salire il Sg. su di una terrazza dalla quale è visibile il panorama della città; lo stato di depressione del Sg. si ripercuote anche nella visione del paesaggio, che egli definisce "cupo e crudele". La conversazione è svogliata e le risposte sono lente, ed è manifesta la difficoltà della concentrazione cerebrale, mentre nella fase corrispondente del primo esperimento il Sg. appariva molto più vivace. L'emotività sessuale risulta conservata, in quanto il Sg. ci comunica che un'associazione di idee a sfondo erotico gli ha, causato come reazione un movimento della pelle scrotale. Rileviamo fin da questo momento che l'interesse sessuale sarà una nota costante in tutto questo secondo esperimento, il quale soprattutto per questa assume una profonda differenza a paragone del primo. Sbandamento delle immagini, incertezza di

marcia, nausea, scialorrea, scosse cloniche, si producono in maniera analoga alla prima volta.

Alle ore 20.30 facciamo la seconda iniezione di cgr. 11, e usciamo subito per raggiungere il ristorante. Già durante il percorso scompaiono i sintomi oggettivi e soggettivi della stanchezza, e subentra un tono più elevato; è bene notare che l'impressione del sesso femminile conserva una netta componente sessuale. Il tavolo del ristorante al quale prendiamo posto insieme al Sg. è situato sul marciapiede della strada, ed è prospiciente ai tavoli di un altro ristorante di fronte, in modo che il luogo costituisce per il nostro Sg. un ampio campo di osservazione. Per quanto si noti nel Sg. in questo momento un certo grado di euforia, sta di fatto però che essa non raggiunge [199] l'altezza della fase corrispondente del primo esperimento, ed ha invece la caratteristica di oscillare notevolmente, abbassandosi a volte a momenti di palese irritazione. Il S. osserva con molto interesse, pur attraversando momenti di distrazione, la scena circostante; già qui si rivela una tendenza che sarà anche essa una caratteristica di tale esperimento: a vedere nella faccia delle persone una metamorfosi animalesca. Si manifesta altresì la tendenza a ironizzare, e a vedere tutto con senso di ridicolo. Notiamo infine, in analogia con il primo esperimento, che il Sg. durante il pranzo incomincia ad avvertire la diminuzione del senso del reale.

Rientriamo per un momento allo scopo di fare la terza iniezione di cgr. 22 (ore 21,45); quindi ci rechiamo in un teatro della città, dove si svolge uno spettacolo di tipo "rivista". Ci risparmieremo di esporre per intero la fenomenologia particolareggiata, (del resto assai ricca) venuta in luce durante questo periodo di tempo, soffermandoci soltanto sui tratti essenziali.

Come in tutte le riviste, lo spettacolo consiste in una serie di Sketcs piuttosto spiritosi, alternati con quadri di danze, e legati insieme da un filo logico molto sottile. Durante il primo atto il Sg. polarizza la sua attenzione sullo spettacolo stesso, divertendosi per i lati comici (egli apprezza più la mimica che non i discorsi), e risentendo, quanto all'elemento femminile della coreografia, oltre la componente estetica, anche un effetto sessuale per quanto intellettualizzato. Citiamo a questo proposito dall'autodescrizione: "L'emozione sessuale, come emozione, era quasi dietro a un velo nel retroscena della coscienza, ma il gusto estetico non era disgiunto da un apprezzamento sessuale (sia pure intellettualizzato) dei corpi delle danzatrici, ora più, ora meno. Provato quasi un rimpianto di non sentire emozione sessuale e un desiderio di sentirla".

Nel gran numero di fenomeni prodottisi durante questo primo periodo, merita di essere rilevato un singolare fenomeno di appercezione: in una danza a solo la figura dell'attrice è risultata particolarmente sgradita perché la sua immagine era "coperta" dall'immagine della prostituta con cui il Sg., come abbiamo detto, aveva avuto rapporto poche ore prima.

Dalla terza iniezione fino a questo momento (23 h) l'euforia è andata aumentando, conservando però il suo carattere oscillante. È durante l'intervallo tra il primo e il secondo atto che l'euforia raggiunge un grado paragonabile a quello del primo esperimento, con manifestazioni di espansività spiritosa e una franca ilarità; ma passato questo breve periodo, essa, anche quando sarà presente, non raggiungerà più tali proporzioni.

All'inizio del secondo atto (ore 23.15' cioè un'ora e mezzo dalla terza iniezione), cominciano a manifestarsi i fenomeni allucinatori. In conseguenza il Sg. vive una triplice

esperienza: in alcuni momenti la sua attenzione è assorbita dagli elementi animati della rappresentazione, che ai suoi occhi subiscono interessanti metamorfosi; in altri momenti egli si polarizza sulla trasformazione illusoria dello scenario; infine, in altri momenti ancora, egli è assorbito dall'osservazione interna. Anche qui non entreremo nei particolari ma rileveremo che le trasformazioni allucinatorie dei personaggi si svolgevano in senso prevalentemente animalesco; che le trasformazioni dello scenario annunciavano già quel carattere molluscoide che poi conserveranno per il resto dell'esperimento; e che infine l'introspezione non si volgeva soltanto ai consueti fenomeni endottici, ma anche al mutamento del senso della realtà.

Lo spettacolo termina alle ore 24. Il Sg. durante la marcia di ritorno ha la tendenza a proiettare sulle cose e sulle persone l'immagine di cose e persone percepite qualche tempo avanti; così, nelle figure femminili gli sembra spesso di ravvisare figure di danzatrici; in un gruppo di giovani vede, sulla faccia, una espressione canina in conseguenza dell'attenta osservazione di un cane, fissato qualche decina di metri innanzi. In analogia con il primo esperimento bisogna poi notare che il nostro Sg. percepisce entro la categoria della grazia molte figure di persone viste in lontananza; ed entro la categoria del grottesco le stesse persone non appena esse si avvicinano. Citiamo dall'autodescrizione: "L'uscita dal teatro si svolse in uno scenario fantasmagorico. Mi trovavo nell'acme dei fenomeni allucinatori. Tutti gli alberi si muovevano come immensi serpenti. Lo spazio si allungava a dismisura. Tutto aveva lo stesso aspetto cupo e crudele come Firenze vista dalla terrazza".

Alle ore 24.45' rientriamo. Constatiamo che in questo momento giungono al massimo i consueti fenomeni allucinatori. Nemmeno qui ci soffermiamo troppo minutamente sulla ricca fenomenologia prodottasi in questo periodo. Rileviamo come nota comune alle varie visioni la prevalenza delle forme molluscoidi (cefalopodi, vermi, intestini umani, serpenti), come già abbiamo accennato nel periodo dello spettacolo. Come fenomeno di particolare interesse citiamo quanto segue: su una delle pareti della stanza si trova una macchia scura avente una evidente rassomiglianza con una persona umana vista di profilo; il fenomeno allucinatorio consiste nel fatto che il Sg. vede la macchia muoversi continuamente in modo da rappresentare l'ondulazione di una figura umana da destra a sinistra; ma a un tratto sorge nella coscienza del Sg. l'interpretazione di tale macchia come quella di "una figurina femminile cinese con un parasole in mano"; quindi tale interpretazione si associa con il ricordo di un passo di una novella letta dal Sg. il giorno prima, nella quale si trova la parola svezzeaggiare e, che per il Sg. rappresenta con perfezione estetica i graziosi movimenti della figurina. (4)

Insieme a tali fenomeni interpretativi, insieme alla trasfigurazione di oggetti circostanti in figure umane, si alternano i consueti fenomeni sinestetici, riguardo ai quali noi abbiamo voluto introdurre alcune modificazioni ambientali provocandoli alla piena luce della lampada elettrica, nella semiombra della lampada velata con fazzoletti colorati e all'oscurità completa. Da queste prove possiamo in linea generale confermare quanto già altri sperimentatori hanno dichiarato, e cioè non esser possibile stabilire leggi precise nel senso che un dato stimolo produca uniformemente e costantemente lo stesso fenomeno di reazione sinestetica.

Descriviamo ora uno degli episodi di questo esperimento, interessantissimo per la costanza del prodursi di uno dei suoi elementi. Si tratta del [201] fatto che verso le ore 2 il color viola incomincia ad assumere una crescente prevalenza tanto nei fenomeni endottici quanto nei fenomeni percettivi; abbiamo perciò il sospetto che tale egemonia sia

l'espressione di un'associazione stabile con qualche elemento psichico oltremodo interessante alla coscienza del Sg.. Da alcuni indizi avevamo già il presentimento che si trattasse di un elemento sessuale. Per accertare la validità di tale ipotesi, facciamo alcune prove associative. Esse consistono, secondo il metodo consueto, nel pronunciare alcune serie di parole-stimolo, alle quali il Sg. deve rispondere con la prima immagine che gli si presenti alla mente; e tra le parole-stimolo uniamo in ogni serie a termini di contenuto indifferente o il termine color viola o un termine avente un carattere sessuale femminile (donna, cocotte, danzatrice, ecc.). Orbene il Sg., con costanza che non ammette eccezioni, associa alla parola-stimolo viola l'immagine donna bionda, o, inversalmente, a una parola-stimolo di contenuto femminile l'immagine del color viola, o l'immagine di una capigliatura femminile bionda. Notiamo infine che, tra i fenomeni endottici, è avvenuto a un certo momento che un disegno geometrico moventesi serpentinamente è diventato al tempo stesso corpo femminile e corpo di cefalopodo.

Circa le ore 3.30', dopo le prove associative, avviene un interessante fenomeno di trasfigurazione. Al soggetto sembra di riconoscere in uno dei suoi due osservatori la figura del Dott. Braun, del noto film "Il testamento del Dott. Mabuse". Riusciamo subito ad accertare che a tale fenomeno hanno concorso tre fattori: una delle parole-stimolo della serie ultima era precisamente la parola Braun; il Dott. Braun nel film è direttore di una clinica psichiatrica, come l'osservatore in questione; infine, la camicia bianca dell'osservatore può prendere l'aspetto di una sopravveste bianca da medico.

Alle ore 4 facciamo la prova associativa con la parola madre. La prima immagine che si presenta alla mente del Sg. è quella di due angeli biondi in atto di suonare una tromba (quadro che il Sg. dice di aver visto, per lungo tempo, nell'infanzia, appeso alla parete della stanza della madre nella propria abitazione). Quindi questa prima immagine è sostituita da un viso femminile stilizzato, che a un certo momento il Sg. riconosce come quello dell'attrice Brigitte Horney (notiamo che questa è di origine spagnola come la madre del Sg.); l'immagine si trasforma ancora, il viso diviene più benigno e la capigliatura da bruna a bionda: in quest'ultima immagine il Sg. riconosce Greta Garbo (che per il Sg. rappresenta il tipo della donna arrenoide).

Questa catena di associazioni, apparentemente inesplicabile, diviene chiara quando il Sg., rispondendo alle nostre interrogazioni, dichiara che il tipo femminile per lui ideale contiene oltre agli specifici elementi sessuali femminili anche una sfumatura materna e una nota arrenoide.

Sino a questo momento il Sg. ha conservato la propria serenità e indifferenza affettiva; ma è bene citare l'autodescrizione: "Tutti i fenomeni e tutti gli stati d'animo avvenuti nella camera del Dott. H., dopo il ritorno dal teatro, si svolsero in mezzo a euforia, o almeno a serenità: non vi fu angoscia; ma sembrava che l'angoscia stesse dietro la porta, pronta a saltarmi addosso". Infatti alcuni minuti dopo la spiegazione surriferita, il Sg. subisce una forte reazione affettiva, perde la propria disinvoltura e si ferma a un tratto nella sua esposizione. Dopo alcuni minuti di silenzio, il Sg. ri[202] prende a parlare, ed è evidente che in questo momento è possibile ottenere da lui le più ampie informazioni sulle più intime questioni della sua personalità e della sua vita.

Circa le ore 4.30' accompagniamo il Sg. alla propria abitazione, mentre egli si trova ancora in stato di forte depressione. Come impressione generale di questo secondo esperimento, sentiamo il Sg. stesso: "Quello che è certo è che, in confronto alla prima esperienza, non

si è avuta la prevalenza di disegni geometrici a linee rette, né la grande bellezza di disegni a linee curve sprovvisti di qualsiasi elemento impuro o disgustoso, né le magnifiche stilizzazioni orientali, che mi facevano credere di essere in un mondo divino, mentre il mondo della seconda esperienza era 'menschliches, allzu menschliches'. Per quello che riguarda il tono generale soggettivo, risulta già da quanto procede che esso è stato di gran lunga inferiore a quello della prima esperienza. Non si è avuta aggressività, non si è avuta angoscia, ma è mancata la liberazione del peso degli istinti, mentre vi è stato il senso generale della mancanza di qualcosa. Basterebbe pensare che, mentre nella prima relazione ho scritto che 'tutti gli oggetti sono nostri amici e, qui dovrei dire piuttosto, per ciò che si riferisce alla seconda prova, che tutti gli oggetti erano miei nemici, sia pure intellettualmente percepiti. Se volessimo usare una parola filosofica, potrei dire che in tutto il secondo esperimento ho avuto il senso della infelicità (Weltschmerz)".

Il terzo esperimento avviene il 28 luglio c. a. La prima iniezione di cgr. 11 viene fatta alle ore 11. Si nota il decorso dei consueti fenomeni della prima fase; in linea generale questo periodo assomiglia piuttosto alla corrispondente fase del secondo anziché del primo esperimento; si riscontra la solita nausea, dispnea, ecc. ecc.

La seconda iniezione è fatta alle ore 12.19' (cgr. 11). Alcuni minuti dopo usciamo con il Sg., che si trova in stato di crescente euforia, per recarci a un ristorante. Già nel tragitto percorso si notano alcune importanti disposizioni psichiche del Sg.: anzitutto, mentre nel primo esperimento la donna faceva un'impressione o estetica o indifferente, e nel secondo aveva conservato una componente sessuale, adesso essa fa sul nostro Sg. un'impressione piuttosto spiacevole; in secondo luogo si produce un minor senso di benevolenza sociale; infine la Stimmung generale delle cose e delle persone è percepita come aggressiva.

Tuttavia, quando entriamo nel ristorante - ove troviamo uno degli amici del Sg. - l'euforia sale rapidamente a un altissimo livello: il Sg. si mostra allegro, senza riserve, senza oscillazioni, senza attrito, ed è anche spiritoso. Però uscendo dal ristorante alle ore 14, come troviamo nell'autodescrizione, "l'equilibrio interno si rompe, quando, passando per uscire di lato a un tavolo dove mangiavano altre persone, ebbi l'impressione che una di esse dicesse qualcosa di canzonatorio a mio riguardo. L'impressione (intellettualizzata) rimase per un certo tempo a occupare la mia mente".

Rientriamo alle ore 14.15' e facciamo la terza iniezione di cgr. 23 di solfato di mescalina. Riscontriamo il numero di 130 pulsazioni, che resta tale sino alla sera, senza che tuttavia il Sg. ne provi una sensazione molesta. Alle ore 14.30' sono provocabili, mediante pressione sui bulbi oculari, i primi [203] fenomeni endottici consistenti in cerchi d'oro. In questo momento il Sg. incomincia ad avvertire un rumore stridulo di fresatrice proveniente da una attigua officina di cromatura, rumore che provoca la comparsa di immagini nelle quali prevalgono i toni bianco-azzurri proprii dell'arco voltaico. Compaiono altresì i tipici fenomeni allucinatori mescalinici (movimenti apparenti, percezione degli oggetti come se essi fossero visti a traverso un prisma, cioè con orli colorati). Sotto l'influsso continuo del rumore, tutti gli oggetti e tutte le visioni prendono un tono metallico in cui prevale il bianco-azzurro proprio della fiamma ossidrica. Ora il Sg. comincia a provarne un disturbo notevole; cerchiamo, mutando ben due volte la stanza, di eliminare tale disturbo, a causa del quale cresce l'irritazione del Sg. stesso; ma inutilmente, perché il rumore penetra anche nelle altre stanze, dove ci soffermiamo alcuni minuti. Qui il Sg. rileva che gli oggetti esterni hanno scintillamenti fosforescenti, mentre i fenomeni endottici seguitano a essere intonati a un ambiente metallico, tanto è vero che a un certo punto il Sg. dichiara che la

stanza stessa gli sembra un'officina. Inoltre nelle figure viste ad occhi chiusi prevalgono, verso le ore 15.39', anfibi, coccodrilli, occhi di insetti moventisi.

Alle ore 16 usciamo per recarci al Laboratorio di Psicologia Sperimentale ove saranno compiute sul Sg. alcune misurazioni. Durante il percorso osserviamo che ogni senso di euforia è interamente scomparso, e al suo posto è subentrata una forma di inquietudine diffusa, con la continua sensazione dell'aggressività dell'ambiente. Infatti il Sg. stesso scrive: "Uscendo per recarmi al laboratorio, ricordo che, sentendo fischiare ritmicamente, mi è sembrato che tutte le persone avanzassero con passo di danza. Del resto questo è uno dei pochi episodi veramente estetici di tutta questa prova. Molto di rado ho percepito aspetti e movenze veramente graziose, e invece ho percepito sul volto di quasi tutti gli uomini, (che mi sembravano altrettanto scimmie) l'espressione dello scherno e dell'aggressione. Anche le donne avevano un'espressione sfacciata e prepotente".

Arrivati al Laboratorio, lo stato d'animo già descritto peggiora sempre più. Sentiamo quanto dice il Sg. stesso: "Le ore passate nel laboratorio sono le peggiori, e io ho vissuto in uno stato di continua sofferenza morale. Già l'ambiente era quello che di più diverso poteva esservi dalla mia esigenza estetica, e soprattutto dal mio bisogno di trovarmi lontano da tanta gente, in un luogo calmo, silenzioso, solitario. Gli apparecchi mi sembravano altrettanti schiaffi. Seguitavo a percepire la durezza metallica come sommamente spiacevole. Gli esperimenti poi mi costavano enorme fatica, e il dovere sottostare ad essi era da me sentito come una violenza a mio riguardo, e vi è stato un momento nel quale un guizzo di odio è passato nel mio animo contro i due osservatori (Dott. M. F. e Dott. H. H.) per essere essi gli autori dello stato in cui mi trovavo. Sentivo di essere diventato una cosa fragile, di essere tornato a uno stato infantile, bisognoso di una grande protezione e amorevolezza. Ho dovuto fare appello al sentimento di fierezza e di dignità personale, per non lasciar trasparire in maniera sconveniente tale stato d'animo. Durante gli esperimenti sono stato più volte sul punto di abbandonare a mezzo la prova, e ho continuato esclusivamente in forza di un appello al sentimento di amor proprio". [204]

Lasciamo l'Istituto alle ore 18.45. Osserviamo allora un breve ritorno di stato euforico; il che non impedisce al Sg. di percepire l'ambiente sociale nella stessa maniera di due ore prima durante il percorso verso l'Istituto. Infatti, scrive il Sg. di aver visto la stessa espressione scimmiesca negli uomini, lo stesso atteggiamento aggressivo e derisorio nei rappresentanti di ambedue i sessi. Da questo momento sino alla fine dell'esperimento vi è una continua oscillazione tra stato euforico e stato depresso; i fenomeni ottici si attenuano gradatamente, non senza che il Sg. abbia di nuovo visioni di molluschi, forme intestinali, serpenti e perfino di persone con maschere antigas.

Per quello che riguarda l'elemento femminile, citiamo ancora: "Nella strada mi sentii euforico. Qualche figura femminile mi sembrò estremamente graziosa, e del resto lentamente ricominciarono a esser sentiti i caratteri sessuali" (Ore 21.30').

Chiudiamo l'osservazione alle ore 22.30', accompagnando a casa il Sg., il quale si trova ora in stato di depressione, seppure non accentuata come alla fine del secondo esperimento.

E adesso, mettendoci a una certa distanza dai quadri testè tracciati, osserviamo quello che vi è di caratteristico in ciascuno di essi. Già intanto rileviamo che, non ostante le importanti modificazioni del contenuto della coscienza rispetto allo stato normale, il Sg. non ha mai perduto l'unità e la coordinazione della propria personalità, e che anche di

fronte ai vari fenomeni ottici non ha mai perduto la consapevolezza che si trattasse di uno stato anormale prodotto da una sostanza speciale; in particolar modo, non ha mai accompagnato i fenomeni allucinatori con la credenza in una loro realtà obbiettiva.

E veniamo all'analisi dei singoli esperimenti. Fatto fondamentale del primo è l'intuizione estetica della realtà esterna, in quanto la persona umana è stata costantemente percepita o nella categoria della grazia, o nella categoria del grottesco; mentre i fenomeni ottici hanno avuto la caratteristica generale della perfezione della forma, sia come simmetria, sia come riproduzione seriale assolutamente identica, sia come stilizzazione di grande bellezza. A tale forma generale della percezione interna ed esterna corrisponde nel tono affettivo una disposizione benevola verso l'ambiente sociale, e una continua serenità. Infine si manifesta la disposizione a una benigna ironia.

Nel secondo esperimento si manifesta subito con evidenza indiscutibile un quadro avente differenze forti e diremmo quasi in netto contrasto con quanto era apparso nel primo. Al luogo [205] della continuità e della omogeneità del decorso interno ed esterno della prima ebbrezza, che faceva di questa un tutto armonico, è subentrata una notevole oscillazione negli stati d'animo. Non soltanto l'euforia non ha mai raggiunto il grado della prima volta, ma si sono avuti episodi di irritabilità marcata e in ultimo un collasso emotivo che segna un netto distacco in confronto al finale della prima ebbrezza. Come secondo elemento caratteristico ricompare anche qui la tendenza a ironizzare, non però in forma così benevola come la prima volta, ma con una punta di asprezza la quale entra bene in sintesi con lo stato di variabilità affettiva già rilevata. Ricompare inoltre un altro elemento caratteristico, e cioè l'intuizione estetica della realtà, seppure meno continua della prima volta.

Il tratto che, a differenza degli altri due, appare con una chiarezza cristallina a portare una differenza fondamentale, segnando così una linea di continuità in tutto il decorso dell'ebbrezza, è l'elemento sessuale che rimane conservato e che dà luogo a una fenomenologia sui generis. Mentre nel primo esperimento l'essere femminile o ha avuto il valore di un oggetto puramente estetico, oppure si è rivelato di troppo inferiore alla esigenza estetica, ma è stato sempre privo di significato sessuale; mentre nel terzo esperimento la donna è stata percepita come oggetto di disgusto, non in senso estetico, ma a causa del suo tratto aggressivo (come del resto tutto l'ambiente sociale), ma sempre rimanendo priva di valore sessuale: in questo secondo esperimento l'essere femminile, in qualunque forma sia apparso, ha sempre conservato, accanto ad altre qualità, il valore di oggetto sessuale.

Come risulta da quanto abbiamo premesso alla trascrizione dei verbali, il Sg. avendo avuto, un'ora prima dell'inizio dell'esperimento, una scarica sessuale la quale, per essere stata unica in quella giornata (secondo l'intenzione del Sg.) era risultata insufficiente, data la di lui costituzione, ha perciò percepito di nuovo un senso di tensione sessuale. Noi ritorneremo più oltre su questo punto. Ma vogliamo richiamare ancora una volta l'attenzione del lettore sul fatto che, in mezzo alla grande quantità dei fenomeni sinestetici e associativi, abbiamo riscontrato un nesso associativo costante tra l'immagine color viola e l'immagine donna bionda; cosa tanto più singolare, in quanto è ben difficile che nel decorso dell'ebbrezza mescalina si formino sequenze costanti. [206]

Se poi qualcuno volesse obiettare che tale costanza era il risultato di un'abitudine contratta dal Sg. nel corso dell'esperimento stesso, rispondiamo senz'altro che l'obiezione

è priva di valore, perché da tutti gli studi fatti sulla psicosi mescalina risulta essere impossibile che un soggetto, il quale si trova sotto l'influsso della droga, contragga abitudini, inquantochè la mescalina paralizza precisamente l'efficacia della volontà sull'ideazione.

Infine, per quanto riguarda i fenomeni ottici, dobbiamo notare altre due particolarità di questo esperimento: che il Sg. ha spesso percepito la metamorfosi di volti umani in figure animalesche; che, riguardo ai fenomeni endottici, invece delle stilizzazioni e delle figure umane di grande bellezza della prima volta, si è avuta la prevalenza di forma molluscoidi e di animali inferiori.

Quanto al terzo esperimento, rimane costante la tendenza a ironizzare e compaiono anche qui le metamorfosi animalesche. Troviamo anche qui lo squilibrio affettivo già riscontrato sopra. Però il tratto differenziale, che dà una caratteristica inconfondibile a questo terzo esperimento, è la percezione dell'ambiente sociale come qualcosa di aggressivo, e il senso della propria indifesa debolezza psichica e di un bisogno di protezione. Ciò risulta tanto chiaro dalla trascrizione del verbale, che è inutile qualsiasi sviluppo.

Se ora passiamo a confrontare fra loro i singoli esperimenti per mettere in luce e isolare le costellazioni psichiche più importanti, possiamo mostrare mediante l'acclusa tabella la insorgenza e la distribuzione di tali costellazioni:

I Esp.	II Esp.	III Esp.
Tendenza all'ironia	Tendenza all'ironia	Tendenza all'ironia
Intuizione estetica	Intuizione estetica	--
--	Squilibrio affettivo	Squilibrio affettivo
--	--	Aggressività dell'ambiente
--	Ipersensibilità sessuale (collasso)	e debolezza psichica
		--

Allo scopo di misurare il valore di queste costellazioni psichiche in rapporto al tema del nostro lavoro - e cioè la conoscenza della struttura della personalità del Sg. - veniamo al confronto [207] di queste con ciò che si presenta allo stato normale nel Sg. stesso.

Precedendo nell'ordine dato nella tabella, constatiamo che la tendenza all'ironia, che è un elemento comune a tutte e tre le prove, è anche un'abitudine mentale che fa parte della vita normale del Sg.. Però dai verbali è facile rilevare come questa tendenza, pur essendo costante, si manifesta in forme diverse a seconda dello sfondo generale dell'ebbrezza, tant'è vero che essa ha un carattere benigno nella prima, pungente nella seconda e addirittura mordace nella terza. È dunque interessante rilevare come, malgrado le enormi differenze esistenti tra i tre esperimenti, questo elemento si mantiene costante e quindi, anche in base alla conoscenza del Sg., possiamo tranquillamente ritenerlo come uno dei tratti caratteristici.

Il secondo elemento riscontrato - e cioè l'intuizione estetica del reale - ci offre il modo di rilevare come non sarebbe stata sufficiente la sua sola comparsa durante uno stato di ebbrezza per inferirne un elemento componente della personalità, perché i numerosi esperimenti compiuti mostrano un'alta percentuale di apparizioni di questo fenomeno, senza che esso corrisponda sempre alla struttura della personalità del Sg. Ma qui, conoscendo, al di fuori della ebbrezza mescalina, il Sg. stesso, siamo in grado di valutare

il fenomeno come una conferma di quanto avviene allo stato normale, e quindi come inerente alla di lui personalità. Però anche qui possiamo osservare come l'individuo reagisca in una maniera sua particolare, in quanto l'ambiente sociale è stato percepito come suddiviso nelle due grandi categorie del grazioso e del grottesco, la quale ultima poi, nel secondo esperimento, si è accentuata sino a una vera metamorfosi animalesca dei volti umani.

Quello che abbiamo detto ora a proposito dell'intuizione estetica, lo dobbiamo ripetere anche per il terzo elemento caratteristico, e cioè lo squilibrio affettivo. Noi sappiamo che nel nostro Sg. lo squilibrio affettivo costituisce uno dei tratti più marcati della sua personalità. Ma, guardando i verbali, osserviamo subito che nel primo esperimento tale fatto manca assolutamente, e che quindi, se noi ci fossimo limitati a una sola prova, e se, data la nostra conoscenza del Sg., non avessimo potuto istituire un confronto tra le altre due ebbrezze e lo stato normale del Sg. stesso, alla sola prima prova sarebbe mancata questa importante caratteristica. [208]

Nella quarta costellazione psichica enumerata nella tabella troviamo di nuovo un elemento il quale corrisponde a un meccanismo che si presenta anche allo stato normale. È ben vero che assai spesso in autodescrizioni di mescalinizzati troviamo riferita l'impressione che essi formino il centro d'attenzione dell'ambiente sociale; ma nel nostro caso si trattava di un meccanismo psichico più complesso e più accentuato, in quanto il nostro Sg., oltre all'aggressività dell'ambiente, ha quasi subito una modificazione della coscienza con un ritorno a sistemi psichici infantili. Certamente allo stato normale questo tratto non risulta con tale gravità; ma il fatto stesso che la persona in questione rientri nella categoria dei timidi, testimonia della esistenza di questo meccanismo come caratteristica permanente della personalità del Sg.. Senza dubbio, se noi non avessimo conosciuto il Sg. indipendentemente dall'esperienza mescalinica, non avremmo potuto giustamente valutare questo meccanismo; ma, dato che la conoscenza esisteva, l'ebbrezza ci ha permesso anche qui di stabilire un confronto e di renderci conto più chiaramente del meccanismo in questione. Però anche qui bisogna notare che quell'elemento di "casualità" che sembra regnare sovrano nell'ebbrezza mescalinica ha fatto sì che soltanto in un terzo esperimento è stato possibile vedersi manifestare questo meccanismo.

Infine, bisogna rilevare come il nostro Sg. abbia un temperamento marcatamente ipersensibile agli elementi della vita sessuale. Questo fattore della personalità noi lo ritroviamo solo nel secondo esperimento, nel quale però si impone come Leit-Motif di un lungo periodo dell'ebbrezza. Ora, a questo proposito, più cose si possono osservare. Intanto sappiamo che l'azione mescalinica, nella massima parte dei casi, sopprime la irritabilità sessuale. E siccome tale effetto si era chiaramente manifestato durante il primo esperimento, noi abbiamo voluto cercare di modificare le condizioni biologiche (sul cui influsso ora noi non ci vogliamo fermare espressamente, in quanto sono in corso esperimenti diretti a studiano) allo scopo di vedere se la prepotenza del fattore sessuale era capace di vincere l'azione mescalinica. E, come risulta da tutto il verbale, noi abbiamo effettivamente raggiunto lo scopo, tanto più se si pensa che la terza volta, dove è mancato uno speciale stato biologico, è mancata anche l'apparizione di qualsiasi elemento sessuale. Noi non ci [209] fermeremo a questo punto su particolari considerazioni circa l'importanza dello stato biologico attuale (5) per il motivo già sopra detto. Qui piuttosto, proseguendo nell'esame di questa ultima caratteristica, rileveremo la molteplicità dei fenomeni che si possono ricondurre alla permanenza della spinta sessuale fra i quali ricorderemo ancora una volta l'uniformità di un sintomatico nesso associativo. Speciale attenzione infine merita

il collasso affettivo avvenuto alla fine della seconda prova. Oltre al fatto della stanchezza in cui l'individuo si trovava allora, noi crediamo che abbia influito a produrre tale collasso anche un elemento di ordine psichico. In base a quanto ci è risultato dalla esplorazione della coscienza del Sg. durante questo stato, noi sappiamo che la vita sessuale forma per lui una delle preoccupazioni più penose nella vita normale. Ecco dunque come si dispiega (forse) nel suo nesso causale questa fenomenologia: lo stato biologico ha causato la permanenza della eccitabilità sessuale; questa a sua volta ha inciso sopra uno stato d'animo ricorrente, e cioè la penosità del problema sessuale e l'attrito interno ad esso connesso; e questo stato d'animo, risvegliandosi, a sua volta ha prodotto la scarica emotiva finale di tipo depressivo.

Troviamo così la conferma di ciò che è già stato messo nel giusto valore dal Bensheim, ossia che nel momento finale dell'ebbrezza può prodursi un rilassamento psichico, il quale, già per la spontanea propensione del soggetto a parlare di sé stesso, e in quanto i consueti freni inibitori sono molto allentati, permette un'ampia ricognizione della personalità (Charakterenthüllung), in un tempo relativamente breve.

E ora, accingendoci a trarre le debite conclusioni da questa nostra ricerca, ricordiamo ancora una volta che, non essendo nostra intenzione andare alla scoperta di leggi generali sull'ebbrezza mescolinica (tant'è vero che noi abbiamo sperimentato su di un solo soggetto) nulla possiamo dire sull'esistenza o meno di queste leggi.

Per quello che riguarda i risultati positivi, i nuclei psichici che sono venuti alla luce risultano appartenere, nel nostro caso [210] speciale, alla struttura della personalità del Sg.; ma mediante la conoscenza che noi avevamo del Sg. allo stato normale abbiamo potuto fare un confronto tra stato mescolinico e stato normale e valutare i nuclei suddetti come essenziali alla personalità del Sg.. Ciò non significa tuttavia che tutte le caratteristiche della personalità in questione siano venute alla luce. E questo ci avvia ad un altro punto della nostra conclusione, e cioè al rilievo che non basta mai una sola prova mescolinica per ottenere qualcosa di preciso sopra una data individualità, e che soltanto una serie di prove, possibilmente variate nelle condizioni biologiche ed ambientali, può far emergere dinamismi psichici fondamentali.

Dei vari momenti dell'ebbrezza poi ci sembra il più importante, rispetto al nostro tema, l'eventuale collasso finale e la concomitante Charakterenthüllung. È precisamente questa, quell'episodio che, in ultima analisi, permette di indagare, con una certa sicurezza, nell'intimità del soggetto.

Comunque, e anche in forza di quest'ultimo elemento, il criterio del confronto, quale noi l'abbiamo enunciato all' inizio del nostro lavoro, si è mostrato abbastanza fecondo.

Note

(1) Der Meskalinrausch, Berlin 1927.

(2) Typenunterschiede bei Meskalinversuche, in: Ztschr. f. d. ges. Neur. und. Psych. Bd. 121.

(3) Cogliamo qui l'occasione per presentare i nostri ringraziamenti alla cortesia della Casa

produttrice, la quale ha voluto mettere liberalmente a nostra disposizione il quantitativo necessario del suo eccellente preparato.

(4) Citiamo direttamente il passo "Sulla porta...la figurina con la volpe bianca, gli occhi bistrati, la bocca come un fiore rosso, sostò, vezzeggiando, un momento..." da: Bruno Cicognani, Strada facendo, pag. 163-164. (I corsivi sono nostri).

(5) Ricordiamo che il Beringer, nello "Schweizer Archiv Neu", 28 (1931), ha per il primo posto in discussione la questione dello stato biologico attuale nel suo influsso sull'andamento dell'ebbrezza mescalina.

Riassunto - Gli A., che hanno compiuto numerose ricerche sull'ebbrezza mescalina, in questo lavoro si sono posti il problema se le modificazioni psichiche insorgenti durante l'ebbrezza stessa possano valere come rivelatrici della personalità. Dopo aver riferito il punto di vista di altri sperimentatori, gli A. espongono la serie particolare di tre prove compiute su di uno stesso soggetto, prove che sono state fatte partendo dal punto-base che gli A. già avevano una parziale conoscenza della personalità del soggetto in questione, e con lo scopo di collaudare tale conoscenza per mezzo della soglia differenziale offerta appunto dall'ebbrezza mescalina. Descritti nei loro minuti particolari i decorsi delle tre ebbrezze, gli A. passano alla discussione dei risultati raggiunti; rilevano che dalle tre esperienze emerge, in grado maggiore o minore, l'esistenza di cinque nuclei fondamentali della personalità del soggetto; confrontano tale risultato con il quadro della personalità in esame allo stato normale; e concludono mostrando come, se non si può asserire che l'intossicazione mescalina costituisca di per se sola un mezzo rivelatore della personalità, tuttavia il suo impiego, sorretto dal criterio della comparazione e della discriminazione, può offrire un ausilio assai utile nell'esame mentale tanto del nevrotico quanto dell'individuo normale. [211] **Resumé** - Les AA. qui ont accompli de nombreuses recherches sur l'enivrement mescalinique, dans ce travail se sont demandés si les modifications psychiques survenues pendant l'ivresse même peuvent être considérées comme signes révélateurs de la personnalité. Après avoir rapporté la manière de voir d'autres expérimentateurs, les AA. exposent la série particulière de trois expériences accomplies sur un même sujet, expériences faites en se basant sur la connaissance partielle que les AA. avaient du sujet en question, dans le but d'approuver telle connaissance moyennant le degré différentiel que présente précisément l'ivresse mescalinique. Après avoir décrit dans leurs moindres détails les particularités survenues pendant les trois enivnements, les AA. passent à la discussion des résultats obtenus et font remarquer qu'il ressort des trois expériences, en degré supérieur ou inférieur, l'existence de cinq noyaux fondamentaux de la personnalité du sujet. Ils confrontent ce résultat avec le cadre de la personnalité qu'ils examinent à l'état normal et concluent en démontrant comment, si l'on ne peut affirmer que l'intoxication mescalinique constitue de soi un moyen révélateur de la personnalité, toutefois son emploi, soutenu par le jugement de la comparaison et de la discrimination, peut offrir un auxiliaire très utile dans l'examen mental chez le névrotique comme chez l'individu normal. **Summary** - The AA. who have accomplished several issues upon e mescalina inebriety, by this work have fixed on their mind the problem if the psychic modifications arising during the same inebriety may be worth as revealers of the personality. After have referring the opinion of the other experimentalists, the AA. expose the particular succession of three proofs accomplished upon the same subject, proofs that have made starting from the fundamental principle that the AA. had a knowledge of the personality of the subject in question ad with object to prove such a knowledge by means of the differential threoffered precisely by the mescalina inebriety. Described in their small particulars the courses of the three inebrieties, the AA. pass to the discussion of the

obtained issues; they remark from the three experiences rise up, in greeter or smaller degree, the existence of five fundamental nucleus of the subject, comparing such an issue with the check of the personality in examination at the normal state; and they conclude showing like, if one cannot assert that the mescalinic intoxication constitute by itself only a revealing means of the personality, however his employ supported by the criterion of the comparison and of the discrimination may offer an aiding very useful in the mental examination much in the nevrotic man than in the normal man. **Zusammenfassung** - Die V., die zahlreiche Forschungen über dem Meskalinrauschvollzogen haben, haben sich bei dieser Arbeit das Problem gestellt, ob die während des Meskalinrausches eintretenden psychischen Veränderungen als Persönlichkeitsentschlemerungen gelten können. Nachdem die V. den Standpunkt anderer Versuchsleiter angeführt haben, berichten sie die Reihenfolge von drei auf demselben Subject ausgeführten Experimenten; bei diesen sind die V. von der Tatsache ausgegangen, dass sie schon eine partielle Kenntnis der Persönlichkeit der in Frage kommenden Versuchsperson hatten; damit bezweckten sie diese Kenntnis durch die von dem Meskalinrausch dargebotene differentielle Schwelle zu überprüfen. Nach der ausführlichen Beschreibung des Ablaufes der drei Meskalinrauscheexperimente, übergehen die V. an die Auseinandersetzung der erzielten Resultate; sie nehmen Wahr, dass bei den drei Experimenten in einem grösseren oder kleineren Masse die Existenz von fünf Grundkernen der Persönlichkeit des Subjects vorhanden ist; sie vergleichen solches Ergebnis mit dem in Frage kommenden Persönlichkeitsbild bei normalem Zustand; am Schlusse behaupten sie, dass die Meskalinvergiftung für sich allein als ein Entschleierungsmittel der Persönlichkeit nicht gelten kann; dennoch kann seine klinische Anwendung mittels des Vergleichs- und Scheidungskriteriums, eine sehr nützliche Hilfe bei der psychische Prüfung sowohl des Nevrotikers als auch des normalen Individuums bieten.